

Una solennità speciale, quella di oggi, non solo e non tanto perché ci parla dei santi – sì ci sono anche quelli – ma ci parla soprattutto di noi, di quella bellezza che c'è nel cuore di ciascuno di noi. Noi possiamo dirci: ma no, io non sono mica bello come San Francesco e neppure come Santa Caterina da Siena ... però la festa di oggi ci smentisce; la festa di oggi ci dice che loro sono partiti come te, sono uguali a te come punto di partenza, hanno scoperto e hanno creduto in questa bellezza e l'hanno vissuta, fino in fondo facendola fiorire. Certo, dopo c'è stato tutto un cammino ma io credo che per molti di noi questo cammino non avviene perché non crediamo a questa bellezza o non l'abbiamo mai scoperta.

Per questo il Vangelo è lieto annuncio, non solo perché ci dà una speranza meravigliosa, non solo perché ci dice che siamo voluti e amati da un Dio che da sempre ci ha desiderati così e ci ha voluti come siamo ma anche perché, proprio a partire da questo amore, riusciamo a scoprire dentro di noi un qualcosa di unico e straordinario.

La seconda lettura cerca di farcelo capire: "Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato; sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato saremo simili a Lui perché lo vedremo così come Egli è".

Noi fin d'ora siamo figli di Dio, non fin d'ora abbiamo qualcosa di Dio, perché siamo suoi figli e questa bellezza, possiamo fare qualsiasi cosa: peccare, tapparci occhi e orecchie, ma questa bellezza c'è e resisterà. E' importante che nella festa di oggi noi riscopriamo questo e portiamo questa consapevolezza: perché ho paura a volte a riconoscere che dentro di me c'è la possibilità di una vita straordinaria?

Guardando ai santi noi vediamo la somma bellezza, come un cuore d'uomo possa donarsi, perdersi per la gioia degli altri, possa diventare mite, umile e vivere in quell'armonia, quella bellezza che è il sogno di tutti. Ma quella bellezza là ce l'abbiamo anche noi.

Che il Signore ci aiuti a vivere questo. Ma c'è bisogno di qualcosa. Occorre che qualcuno ce la mostri, e allora è importante che gli uni gli altri ci facciamo questa carità, ne abbiamo bisogno. Prendiamo le persone che abbiamo più vicine, prima di tutto, ma non fermiamoci lì e facciamo capire loro quella bellezza che ancora fanno fatica a riconoscere, che non vedono affatto che per paura o egoismo ancora tengono sotto terra e aiutiamole a farla fiorire.

Sarà anche il modo più vero e bello per riscoprire la nostra.